



La delusione di chi è in attesa

## Ma restano altri sette casi ancora da risolvere “Avevamo le valigie pronte”

ROMA

Gabriele De Anna e la moglie avrebbero dovuto essere anche loro sotto l'Airbus A319 dell'Aeronautica a stringere tra le braccia il piccolo Fabrice, due anni e mezzo. Ne avevano pieno diritto: l'iter era concluso, la sentenza passata in giudicato. Aspettavano questo momento da più di un anno, da quando avevano avuto l'abbinamento con lui, come prevede la procedura delle adozioni in Congo.

Avevano le valigie pronte, come le avevano gli altri che sono partiti. Qualcosa però nel loro caso e in quello di altre sei famiglie è andato storto. Non tutto è chiaro, soprattutto per Gabriele e per la moglie, di quello che è accaduto. «La Commissione Adozioni ci

ha abbandonati, per mesi abbiamo mandato messaggi, richieste di chiarimenti senza avere risposta. Abbiamo ricevuto lunedì la prima telefonata in cui la nuova presidente ci esprimeva il suo rammarico per quello che era accaduto».

Lo scorso autunno il Congo ha pubblicato una lista di tutte le famiglie che avevano diritto all'adozione. C'era anche il loro nome. Poi la Commissione è intervenuta chiedendo prudenza e la partenza solo di un gruppo di coloro che facevano parte della lista. Gabriele e la moglie hanno accettato, in fondo si trattava di aspettare poco, a quanto era stato loro spiegato.

Nel frattempo ai primi di novembre era partita Cécile Kyenge, allora ministra per l'Integrazione, portando con sé anche lei una lista di coppie che

avevano diritto. «Il nostro ente, l'Al.bi., sostiene che tra le due liste c'erano differenze nei nomi e che questo abbia bloccato tutto, noi però non abbiamo visto le liste». L'Al.bi. invece le liste le ha lette e conferma: «Quando le autorità congolese hanno notato le differenze nei nomi hanno bloccato tutto. Di chi è la colpa? La nuova lista è stata predisposta dalla Commissione e la ministra è partita senza fare una verifica degli enti autorizzati, si è mossa come un elefante in un negozio di cristalli», denuncia il presidente Marco Griffini.

Qualsiasi sia stato il motivo, il Congo ha bloccato di nuovo tutto. Poco dopo viene decisa comunque la partenza delle famiglie. «Eravamo pronti anche noi, consapevoli degli ostacoli da affrontare, ci hanno detto di non farlo».

Hanno rispettato la richiesta, al contrario di quanto è avvenuto con altri, denuncia l'Al.bi. Era l'ultimo viaggio quello che ha creato clamore lo scorso dicembre, quando la vicenda è finita sui giornali perché le famiglie hanno denunciato di essere bloccate a Kinshasa. Le famiglie sono rientrate in Italia all'Epifania, erano sole, avevano dovuto arrendersi e lasciare in Congo i bambini ma avevano lasciato lì anche il dossier e i documenti necessari ad avviare

La cosa che più ci fa star male è sapere che il nostro Fabrice dovrà soffrire ancora per chissà quanto tempo

**Gabriele De Anna**  
padre di Fabrice, due anni e mezzo



l'ultima fase dell'adozione. Gabriele e la moglie non erano partiti, e nemmeno il loro dossier, e ora pensano a Fabrice. «Il nostro dolore per non averlo abbracciato non conta. Purtroppo sappiamo che dovrà soffrire ancora per non sappiamo quanto tempo. È questo che ci fa stare davvero male ora». [F. AMA.]